

Un comitato promotore per il distretto biologico della valle del fiume Amaseno

Ulivi, uva, ma anche produzione di cereali per la birra nel rispetto delle risorse ambientali sono stati i temi affrontati da un nutrito gruppo di coltivatori che si sono riuniti in uno dei tanti uliveti di cui è ricca la XIII Comunità Montana. Il pomeriggio di martedì 30 giugno non è stato un semplice incontro, ma un dibattito per concretizzare l'intento di costituire il Distretto Biologico della valle dell'Amaseno. Un obiettivo non facile da raggiungere, ma la coesione manifestata nell'incontro rappresenta un punto di inizio incoraggiante. Ospiti graditissimi Rosa Giancola in rappresentanza dell'on. Onorato Nardacci Commissario della XIII Comunità Montana, che ha patrocinato la riunione assieme a CIR&STS di Francesco Parisi e Marco Abordi esperto in Distretti Biologici, coordinatore tecnico scientifico del distretto biologico transfrontaliero Italia/Svizzera, Valtellina/val Poschiavo. Gli onori di casa sono stati fatti da Franco De Cupis, Delegato all'olivicoltura del Comune di Sonnino, e da Emiliano Del Monte, Assessore al Territorio del Comune di Sonnino. La serata è stata organizzata dall'Eco Museo delle Terre di Confine che svolge ogni giorno un ruolo di promozione territoriale tenendo ben presente la storia e le tradizioni sonninesi.

La necessità di una azione verso il Distretto Biologico è nata sia dalla partecipazione al Contratto di fiume Amaseno, sia dalla prossima e definitiva approvazione del Senato della Repubblica Italiana della legge che regolamenti i distretti biologici nei comuni italiani. Il Consiglio Regionale del Lazio, da parte sua, ha approvato il testo legislativo ed ora sta lavorando al Regolamento Attuativo. I coltivatori intervenuti, pur attenti a tali vicende, sono convinti che azioni di questo tipo, soprattutto dopo l'esperienza del covid-19, siano opportune per valorizzare l'ambiente da un punto di vista ecologico, ma anche a rispondere alla richiesta del mercato di prodotti alimentari biologici onde alimentare una coltivazione che si riconosca anche nelle direttive dell'Unione Europea.

Tutti nei loro interventi hanno ribadito che un distretto biologico è un'area destinata ad agricoltura di qualità dove produttori, cittadini, operatori turistici e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse. Lo scopo è quello di creare una filiera interna che ha come obiettivo la valorizzazione dell'economia e delle tradizioni locali. Per fare questo si cerca di soddisfare sia le esigenze dei produttori con la ricerca di mercati locali, l'attivazione di servizi integrati territoriali, il riconoscimento del ruolo del Bio-agricoltore, sia quelle dei consumatori con la sicurezza alimentare, la conoscenza dei luoghi di produzione del cibo e la ricerca di prezzi equi con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche. Non si tratta di tracciare le linee di una agricoltura utopica e di fantasia, bensì concretizzare intenti che rendano possibile salvaguardia del territorio e salute dei cittadini anche dal punto di vista del nutrimento. Noi siamo quello che mangiamo, ma anche un turismo sostenibile cresce sulla qualità dell'offerta culturale e degli stimoli che un territorio riesce a dare. Premesso che l'olivicoltura e più in generale l'agricoltura della valle dell'Amaseno vanta una storia secolare e soprattutto qualitativa da interessare consumatori anche a livello nazionale, la costituzione di un COMITATO PROMOTORE PER UN DISTRETTO BIOLOGICO DELLA VALLE DELL'AMASENO è solo il primo atto di un processo che vedrà protagonisti i piccoli produttori, le aziende alimentari del territorio, i frantoi, le associazioni di categoria, gli Amministratori locali per affermare un marchio di qualità che viene da una lunga storia.

Far parte del COMITATO PROMOTORE significa semplicemente provare a costruire una realtà complessa sulle reali esigenze formulando una mappa di comunità specifica e attivando manifestazioni di interesse.

Inoltre, in questa fase, tale comitato non impegna nessuno, ma è solo un momento di raccolta di idee per come possa essere possibile realizzare un distretto biologico.

L'eco museo delle Terre di Confine, nella sua funzione di valorizzazione dei prodotti artigianali tipici al fine di attuare un processo di sviluppo locale connesso con la sua storia, si dichiara disponibile a svolgere mansioni di segreteria e di raccordo. Sarà altresì possibile in futuro, formalizzare il comitato promotore anche per cogliere le opportunità di partecipare in rete a progetti e finanziamenti relativi alle attività del Distretto Biologico.

In particolare la strutturazione di mappe culturali di comunità con l'evidente scopo di valorizzare il paniere di prodotti e delle ricette autentiche locali, sarà lo strumento per capire come il Distretto Biologico debba operare.

Particolarmente significativo è stato l'intervento di Marco Abordi che ha evidenziato le caratteristiche climatiche ed orografiche del territorio dei monti Lepini/Ausoni e della bassa vallata del fiume Amaseno. In questo ambito definire un accordo tra agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni per la gestione sostenibile delle risorse diviene obiettivo prioritario ai fini della promozione dei prodotti biologici integrando ad essa la promozione del territorio e delle sue peculiarità al fine di raggiungere il pieno sviluppo delle proprie potenzialità economiche, sociali e culturali.

Altro elemento importante è dato dal fatto che nell'ambito della valle dell'Amaseno, l'agricoltura è ancora un elemento identitario e svolge un ruolo fondamentale per il territorio, potenziando la biodiversità, stabilizzando i versanti e conservando il paesaggio.

L'agricoltura biologica, oltre che essere coerente con l'immagine di naturalità delle nostre zone garantisce maggiormente il consumatore, assicura sostenibilità ecologica ed economica al sistema, rappresentando così una grande opportunità. Una opportunità particolarmente importante per l'occupazione giovanile e per i piccoli produttori le cui aziende si trovano in zone impervie.

Altre riunioni sono in programma per arrivare alla costituzione del Distretto Biologico, nel frattempo si continuano a raccogliere le adesioni.

Giuseppe Lattanzi